

RASSEGNA BIENNALE D'ARTE CONTEMPORANEA "MAGNA GRECIA" COMUNE DI SAN DEMETRIO CORONE- COLLEGIO DI S. ADRIANO

LUOGHI E REALTA' DI RICERCA TRA IDENTITA' E MUTAMENTO

Di Teodolinda Coltellaro

I dolci e devastanti silenzi di questa terra annunciano deserti dello sguardo, colpevoli abbandoni; sono distese derubate della luce degli occhi in cui il degrado spesso si mescola a incredibili bellezze, in cui la disperazione può dar vita al sogno; sono estensioni fertili in cui vibrano vortici di energie creative; una terra, la nostra, attraversata da forti chiaroscuri narrativi, da stridenti contrasti, in cui anche la dimensione artistica vive discordanze operative ed espressive, moti evolutivi dissonanti che ne connotano la stessa esistenza, dinamica e complessa.

Con queste indubbe difficoltà contestuali bisogna confrontarsi, fare i conti, nel momento in cui si vuole proporre una sorta di rilevamento qualitativo di quanto in essa si elabora sotto l'aspetto creativo e di quanto in essa avviene o si propone nell'ambito della ricerca linguistica e della sperimentazione nel campo dell'arte contemporanea. I territori, che ne compongono il tessuto operativo, sono, in innumerevoli casi, attraversati da benefiche "scosse telluriche innovative", da tensioni generazionali che però si collocano ad un impervio crocevia tra cultura mediterranea e globalizzata, tra echi di antichi miti, fervide rammemorazioni di paesaggi magnogreci, periferie submetropolitane e olografie rurali. In questo universo frastagliato e, per certi versi, conflittuale, caratterizzato da un sovrapporsi di istanze propositive spesso in netta contrapposizione (da quelle trasgressive dei valori formali acquisiti a quelle legate a valori contenutistici e rappresentativi residuali), gli artisti si muovono con curiosità tra declinazioni e traiettorie diversificate di ricerca: dalla dimensione più intimistica ed espressiva a quella più propriamente orientata verso il denominatore dell'appartenenza geografica, dell'antropologia visiva; dalla dimensione performativa e installativa alle suggestioni tecnologiche, alle contaminazioni con altri linguaggi, media, materie e materiali.

E', indubbiamente, una terra piena di contraddizioni, che ammicca al mercato e a dinamiche produttive riconducibili al panorama artistico nazionale, ma vive la lacerante certezza di essere, nell'articolato e complesso sistema dell'arte attuale, periferia, estrema propaggine propositiva.

Molti artisti nel recente passato hanno lasciato la regione, spostandosi altrove con tutto il proprio prezioso bagaglio di idee e manualità creativa, pur nel legame mai reciso con la propria geografia di partenza; altri sono rimasti in questa terra, spesso stanzialità "sofferta e accettata", rare volte elettiva; sono rimasti tentando di conquistare una propria identità di ricerca, una propria sintassi espressiva, in una realtà frammentata, combattuta tra innovazione e modelli culturali svuotati di valenza storica; molti di essi sono rimasti con l'intento di cogliere le istanze di ricerca più avanzate, operando in sintonia con ciò che nel resto del mondo si è andato negli anni sperimentando. Essi, pur vivendo in situazioni contestuali di fatto limitanti e agli antipodi, sono riusciti ad elaborare preziose tessiture espressive e connessioni linguistiche innovative ed inedite, innescando una trama di rapporti e di scambi comunicativi con altre realtà e luoghi del fare arte contemporaneo, proponendo, senza complessi d'inferiorità, la propria originalità linguistica e creativa.

In questa direzione, considerato che allo sviluppo dell'arte fa seguito lo sviluppo sociale e civile di un popolo, appare ancor più necessario rendere visibili la forza creativa e le grosse potenzialità dell'arte calabrese; è necessario affondare lo sguardo critico e analitico tra le sue pieghe "sommerse", tra la pluralità dei percorsi e delle poetiche per "restituirle", in tutta la sua sostanzialità creativa, a tutti coloro che ne conoscono poco e male le fondamenta linguistiche costitutive.

Da qui, da queste premesse, nasce il progetto espositivo della mostra. Con esso si è inteso coniugare la marginalità con l'affermazione delle periferie operative, la messa a valore dei luoghi distanti dalle sedi deputate del fare arte ma che comunque hanno vissuto e vivono esperienze innovative e di ricerca. Tutto questo nella considerazione che ogni luogo, ancorché periferico e marginale, può diventare centralità nella molteplicità dispersa dei luoghi quando in esso si verifica l'evento assoluto dell'arte e che, nell'era planetaria, ogni luogo è già in se stesso parte di un tutto (il mondo) con cui si raccorda in un continuum di relazioni reciproche sempre più legate alle logiche dell'informazione interattiva. L'artista, immerso in questo incessante movimento evolutivo globale, deve saper governare i processi di mutamento in atto e diventare egli stesso motore di trasformazioni sociali pur senza smarrire il senso profondo della propria identità individuale, della propria identità creativa, realizzando opere in cui sia possibile leggere il mondo. L'opera stessa, infatti, è un testo che si apre al mondo perché del mondo è una parte: racconta il mondo perché il mondo è iscritto in essa.

La spinta primaria che ha motivato il mio fare analitico è stata, quindi, quella di contestualizzare il fare creativo contemporaneo rapportandolo a luoghi carichi di senso, a realtà antropologiche ben precise del territorio regionale. Pur nella consapevolezza di un'azione di indagine alquanto parziale, ho ritenuto di dover proporre una lettura di situazioni e contesti di ricerca rilevando in essi le espressioni artistiche significative, i flussi energetici innovativi, le diversificazioni sintattiche e morfologiche del visivo, puntando l'attenzione su individualità rappresentative che hanno avuto e hanno tuttora un ruolo costruttivo nelle vicende evolutive del linguaggio contemporaneo nonché su alcuni giovani che, avviandosi nello stesso, faticoso e affascinante, cammino di ricerca, danno già prova delle proprie potenzialità creative, declinandole nei modi e nelle forme di un pensiero proteso verso nuove vie e percorrenze ideative.

L'intento ulteriore, non celato e direttamente consequenziale, è stato quello di dare origine a fecondi momenti di confronto e di interazione comunicativa, costruendo una dimensione espositiva in cui artisti calabresi (anche quelli che operano altrove) e artisti che con la Calabria intrattengono proficui rapporti di scambio culturale e operativo, possano dialogare accomunati dalla stessa tensione esplorativa, da quel *sentire* il senso più profondo del proprio tempo, dal quell'indomito desiderio del *nuovo* che ne fermenta i pensieri nonché da quell'indefinibile cognizione profetica, in grado di cogliere partiture segniche sostanziali, che li fa eterni viandanti nelle estensioni e nei territori dell'arte.

Allora la mostra diventa una dimensione introspettiva in cui costruire un ponte dialogico tra le diverse identità espressive, un collegamento al senso interiore di ciascuna attraverso i canali comunicativi dell'opera. E, nella successione delle opere, l'occhio del fruitore potrà scoprirne la singolarità compositiva, coglierne i segreti ritmi formativi, i richiami simbolici, la persistenza evocativa della memoria, le trame di rimandi, le ibridazioni, le radici immaginative, le alchimie generative di segni e significati; e ogni opera racconterà della propria identità in una fertile narrazione che si snoderà nell'immaterialità tecnologica dei frame video, nel peso lieve delle figurazioni virtuali, nelle stratificazioni di segni, negli addensamenti o rarefazioni di materia, nella sostanzialità dei concetti, nella varietà di elementi formali, nei raffinati dettagli testuali, nell'osmosi dialettica con lo spazio e con quel suo respiro denso di storia, nello spessore antropologico dei vissuti creativi offerti alla visione. Attraverso le opere, con lo sguardo sospeso nel libero gioco di coinvolgimento visivo, ci si potrà così interrogare, posti di fronte alla loro forte evidenza, sulla specificità del linguaggio artistico, sulle strategie operative, sulle contaminazioni linguistiche, sui modelli culturali che scandiscono e caratterizzano l'attuale esistenza dell'arte in alcune realtà e luoghi della Calabria; ci si potrà soffermare su quegli stessi elementi connotativi che hanno determinato le peculiarità distintive di quella che, nel recente passato e non a caso, è stata definita "periferia sperimentale".